

flash

MOTOMONDIALE

Il ritorno delle "2 tempi" Yamaha
Valentino Rossi partirà sesto

Nella MotoGp del Gran Premio di Germania Valentino Rossi partirà solo dalla 6ª posizione. Davanti a tutti le "vecchie" Yamaha 2 tempi, con Jaque e Nakano. Poi Biaggi. Nella quarto di litro Nieto (Aprilia) in pole, con Melandri (Aprilia), leader nel mondiale, subito dietro. Nella classe 125 continua il buon momento del francese Vincent. Dopo la vittoria in Gran Bretagna, il pilota Aprilia scatterà davanti al nostro Poggiali, su Gilerà, staccato di mezzo secondo.



VOLLEY, WORLD LEAGUE

Vittoria esterna con il Venezuela
Azzurri vicini alla qualificazione

Esperienza e mestiere hanno evitato agli azzurri del volley una brutta figura in casa del Venezuela, squadra più debole nel gruppo B della World League. Sul parquet di Barquisimeto l'Italia si è imposta per 3-1 con parziali di 25-19, 18-25, 27-25, 25-20. Ma ha faticato più di quanto non dica il punteggio. Dopo aver vinto il primo set in appena 21 minuti, infatti, la squadra di Anastasi si è disunita nel secondo specialmente sotto rete, consentendo agli avversari di acquistare via via fiducia e di aggiudicarsi la seconda frazione.

VIGO DI FASSA

Dopo l'aggressione ai giornalisti
la Digos in ritiro con la Lazio

Arriva la Digos per gli Iriducibili a Vigo di Fassa. Venerdì tre giornalisti (inviati da Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera e Ansa), erano stati aggrediti dagli ultrà della Lazio. Accertamenti sono in corso. Intanto la squadra biancazzurra prova a concentrarsi in campo, anche se l'atmosfera rimane pesante. Ieri i ragazzi di Mancini hanno superato per 10-0 una rappresentativa locale. Tra gli altri a segno Inzaghi, autore di quattro gol, Crespo, Oddo, Gottardi e Cesar. L'unica nota stonata è un lieve infortunio per Stam.

TENNIS, FEDERATION CUP

Italia-Belgio 1-1
Grande ko, vince la Farina

A Bologna si chiude sul punteggio di parità la prima giornata dell'incontro di quarti di finale di Federation Cup tra Italia e Belgio. Nel primo match Rita Grande è stata superata da Els Callens 6-2 6-1. A ristabilire la parità ci ha pensato Silvia Farina che si è sbarazzata di Caroline Maes con il punteggio di 6-2 6-1. Nelle altre sfide l'Austria conduce 2-0 sulla Croazia, la Spagna vince 2-0 sulla Germania e 1-1 tra Slovacchia e Francia. Oggi Farina-Callens e Grande-Maes. Quindi, eventualmente, il doppio.

Sanchez, il campione che studia gli ostacoli

A Santo Domingo è un eroe, nel 2001 ha chiesto e ottenuto che il padre uscisse di prigione

Giorgio Reineri

MONACO Felix Sanchez ha rivinto, venerdì sera a Montecarlo, la gara dei 400 ostacoli con il tempo di 47"86, di poco superiore al suo miglior risultato della stagione, una settimana fa a Roma. E, così, il giovanotto caraibico-americano aggiunge un quarto pezzo di speranza (gliene servono sette) per la conquista del Jackpot di Golden League ma, soprattutto, dà solidità ad una costruzione che vorrebbe ad immagine e somiglianza di quella di Edwin Moses.

«Più del record del mondo - dice - m'interessa dominare per anni la specialità. Se mi guardo indietro, vedo che Kevin Young ha fatto uno straordinario primato (46"78) vincendo le Olimpiadi di Barcellona, ed è sparito. Lo stesso era già accaduto a Andre Philipps e Dannis Harris. E, più tardi, succedeva per Darrick Adkins, Stephane Diagana, Samuel Bronson, Angelo Taylor. Anche Mori non ha fatto eccezione: un anno forte, l'anno dopo così così. Io l'ho studiato bene, Mori: sono sicuro che me lo ritroverò sul rettilineo dello stadio Olimpico di Atene, finale dei Giochi 2004».

Felix Sanchez si porta sempre appresso computer e video e spende molto del tempo libero a visionare antichi filmati, ricercando pregi e difetti di questo e quello. Dei campioni del passato dice: «Moses è fuori discussione, un monumento. Ma un tempo si pensava che i 400 hs fossero specialità per atleti alti, dalla falcata molto lunga, capaci di fare anche dodici passi tra un ostacolo e l'altro. Ora, è tutto cambiato: la gara è in mano ad atleti di taglia media». Corre in modo completamente diverso, Felix Sanchez: quando, l'anno scorso ad Edmonton, divenne campione del mondo in 47"49 davanti a Fabrizio Mori, gli contammo tredici passi sino alla sesta barriera, 14 tra la 7ª e 8ª, 15 per l'ultima due. Ma potrà mai, un atleta di neppure un metro e ottanta di statura, conciliare potenza e rapidità, per arrivare al record del mondo?

«Io sono convinto di sì. E vedremo cosa succederà a Bruxelles, il 30 agosto, penultima gara di Golden League. Compirò 5 anni, e voglio regalarmi qualcosa di grosso: chissà, magari anche il record. Per riuscirci, dovrò possedere sufficiente forza per mantenere i tredici passi per le prime sei barriere, e i quattordici sino alla fine. Questo è il mio calcolo, e questo è quello che preparerò, a Los Angeles, nel prossimo mese».

A Culver City, periferia medio-borghese della "grande arancia", Sanchez s'è comprato una casa, con i



Assoluti a Viareggio, vola la Levorato. Camossi forfait

A Viareggio come ai trials. Quest'anno i Campionati Italiani Assoluti di atletica leggera premiano i vincitori con un biglietto per Monaco. A una manciata di giorni dalla passerella europea, l'occasione è delle più ghiotte per rifinire la preparazione e guardare lontano. Ma non mancano le assenze eccellenti. Oltre a Fabrizio Mori, che si è comunque guadagnato la partecipazione agli Europei con l'ottima prestazione del Golden Gala, c'è un desaparecido d'eccezione nel triplo: Paolo Camossi abbandona la stagione per i ferri del chirurgo, la caviglia sinistra va operata per permettergli di tornare in pedana nel 2003.

Nella giornata di ieri da segnalare, tra l'altro, un'adrenalina Levorato signora as-

soluta dei 100: dopo l'11"35' delle qualificazioni, l'atleta si è imposta in notturna con 11"34. I 100 maschili sono andati a Francesco Scuderi con 10"32. Pura formalità anche la qualificazione nei 400 piani di Daniele Perpoli, che ha controllato gara ed energie: salvo imprevisti, nella finale di oggi pomeriggio si correrà per il secondo posto. «Martellate» vincenti anche per Vizzoni, che ha vinto in casa con 76 metri e 35 centimetri. Bene anche la Legnante nel lancio del peso che con la misura di 18 metri e 23 centimetri ha conquistato con facilità il titolo italiano. Ma l'atleta campana ha anche ottenuto il primato personale all'aperto e la miglior prestazione italiana dell'anno.

f. s.

Felix Sanchez primo nei 400 ostacoli al Gran Prix di Montecarlo Il dominicano ha già vinto quattro gare della Golden League

denari vinti ad Edmonton. Ma a Los Angeles ci vive da tempo: da quando, nel 1996, entrò alla Southern University (of California), downtown L.A., per iscriverlo nel 2000 con il diploma in psicologia. Nonostante la SUC sia tra le più reputate e severe istituzioni scolastiche, mister Sanchez non ha mai perso un semestre d'esami. Nello stesso tempo, allenandosi con Avondale Mainwaring, un tipo d'origini inglesi, ha costruito la sua carriera atletica.

Felix nasce vicino Manhattan, nel 1977, da padre e madre di Santo Domingo. Poco dopo, il padre sparisce e rimpatria. La madre se lo porta appresso, nel 1979, a San Diego. Qui, i due vanno a scuola: lei da coiffeur, lui per imparare a leggere e scrivere. Vita mica facile, ma il ragazzo è saldo di testa: fila rapido attraverso le classi, e nelle high school attacca con lo sport. Intanto la madre ha un altro uomo e lui un fratello. Felix si dà alla corsa, anche se nello sprint è un pian-

to: fa 13"00 sui 100 e lo battono le ragazze. Una vergogna. Allora prova con gli ostacoli e trova l'America. Migliora da 44"2 a 36"82 nei 300. Poi passa ai 400 hs, mentre - da un terzo patrigino - nasce una sorella.

Migliora anche in velocità tanto da esser capace, oggi, di correre i 200 in 20"70 e i 400 piani in 44"90.

Lei, seppur cittadino statunitense, ha deciso di mantenere il passaporto e di correre per Santo Domingo. Perché?

«Perché là ci sono le mie radici, la mia storia più antica. Sono orgoglioso di rappresentare Santo Domingo, e vengo ricambiato. L'anno scorso, dopo aver vinto il titolo mondiale, sono tornato nell'isola. Ricevuto da migliaia di persone, all'aeroporto, e dal Presidente della Repubblica, Ippolito Mejia. Al quale ho pure chiesto un favore, e lui l'ha esaudito».

Una casa in regalo?

«No, la libertà per mio padre. Mio padre era in prigione da un me-

se, accusato ingiustamente di aver trafficato con la droga. Era un equivoco: con l'intervento del Presidente, tutto s'è chiarito e mio padre è tornato libero in pochi giorni».

Dunque, orgoglioso di vincere per Santo Domingo...

«Certo. Ma soprattutto di farlo per la mia famiglia. Ci sono due cose che mia madre mi ricorda sempre: Felix, tu sei il primo, nella nostra casa, ad aver finito il college. E ad esser un campione».

Così è obbligato a non commettere errori. Né ora, né in futuro...

«Più che a non commettere errori, sono obbligato ad aiutare mio fratello e mia sorella. Devo dimostrarli che anche loro possono arrivare dove sono arrivato io. Anzi, di più. Appena chiudo con lo sport, intendo dedicarmi all'educazione dei giovani, nelle scuole: chissà che la tecnica di superare ostacoli non mi venga utile lì come in pista».

Il peso lieve dell'«emigrata»

La storia di Assunta Legnate, migliore lanciazzurra, da Napoli ad Ascoli

Francesca Sancin

VIAREGGIO Esterno giorno. Risatine e allegria: oggi niente scuola. Ci sono i Campionati Studenteschi. E chi ha detto che il getto del peso è una faccenda per nerboruti signori? In pedana c'è una ragazzina di seconda media che sa già il fatto suo. Tutta grazia e cipiglio, con presa sicura si sistema una sfera d'acciaio tra la spalla e il collo, ma senza pensarci troppo, come fosse la cosa più naturale del mondo; poi carica e lancia: 8,90. È Assunta Legnate, dodici anni e circa dieci metri fa. L'atleta della Camelot, oggi primatista italiana indoor con 19,10 - superiore addirittura al record italiano all'aperto di Maria Rosolen: 18,81 - ha cominciato sui banchi di scuola. E poi ha continuato con passione e tenacia.

Perché innamorarsi del getto del peso va bene, ma trovare poi una pedana dove lanciare può essere un problema se non abiti in una grande città. Assunta è originaria di Frattamaggiore, un piccolo paesino in provincia di Napoli. Per raggiungere il campo più vicino, deve sciorrarsi quaranta chilometri. Questo il tragitto, tra andata e ritorno: necessità a virtù e la giovane pesista si trasforma in pendolare, per anni.

E un po' come in un film - sceglie

voi se Rocky. Flashdance o Ragazzo di Calabria - si allena. Con tanto di colonna sonora. Sì, perché la musica e Assunta - questo lo scherzoso soprannome della campionessa, cresciuta nel frattempo fino a 1,86 - sono una cosa sola. Lei ascolta di tutto e dovunque. C'è una radio sempre accesa anche in palestra, una sala-pesi spartana ma funzionale che le ha improvvisato il suo tecnico. Il bilanciere, qualche piastra, una cintura di cuoio per sostenere la schiena durante gli esercizi di potenziamento muscolare: nell'aria può esserci Schubert come Freddie Mercury. E poi lunghe corse nei prati e scatti e balzi spesso anche sul cemento.

La giovane pesista cresce, i risultati importanti cominciano ad arrivare. Ma non si può continuare così. Rimbaltando tra casa e campo come una pallina da ping pong, per scongiurare il rischio di un infortunio, magari per aver messo un piede in fallo sul terreno incerto.

A questo punto entra in ballo Nicoletta Selvaggi, che cura il settore lanci per la nazionale. Le offre capacità tecniche, una profonda esperienza e la possibilità di allenarsi con quella normalità che per Assunta finora è stata un lusso. Tutto questo, però, ad Ascoli Piceno.

La giovane lanciazzurra non ci pensa due volte: mette in valigia una pila di musicassette, saluta allenatore, amici e

genitori e parte per l'avventura.

Il suo coraggio l'ha premiata. Dopo aver collezionato due medaglie di bronzo agli Europei di categoria - oltre al podio Junior, Promessa mantenuta anche agli Under 23 - l'atleta napoletana ha stupito tutti, e forse anche un po' se stessa quest'inverno, quando a Genova ha lanciato lontanissimo, venti centimetri oltre il muro dei 19 metri. Praticamente significa stanare i propri sogni dal cassetto.

Ancora un po' di tecnica da rifinire - soprattutto nella parte centrale del lancio, per una migliore interazione tra la parte superiore del corpo e l'azione delle gambe - ma oggi Assunta Legnate gioca da protagonista, tra le grandi. Anche perché, oltre che con le misure, è cresciuta di testa. Ora sa affrontare gli appuntamenti importanti con la tranquilla consapevolezza dei propri mezzi e la grinta di chi lavora duramente per raggiungere un obiettivo.

Il treno che passa per lei quest'anno è di prima classe: il podio ai prossimi Europei. «Ormai non sento più la fifa, come mi capitava qualche anno fa nelle competizioni internazionali». Agli Assoluti di Viareggio approda con sicurezza e concentrazione, e con un occhio già al calendario. Mancano pochi giorni a Monaco. Il cuore batte già un po' più forte.

Chi sono, come lavorano i deputati DS.

Interventi in Aula, proposte di legge, mozioni, interpellanze, interrogazioni, articoli, interviste, dichiarazioni

Cos'è il DPEF ?

Cos'è il collegato ?

Cos'è la legge delega ?

tutto questo e altro ancora su

www.deputatids.it

Il nuovo sito del Gruppo